

Alla miseria di molti e al disagio dei più fa riscontro, però, la crescente ricchezza di pochi. Non è negabile che alcune industrie svizzere, come la metallurgica e quelle dei prodotti farmaceutici e delle materie coloranti, fanno affari d'oro. Fra gli usufruttuari dei profitti più giganteschi vanno annoverati gli esportatori di formaggi e di latticini (latte condensato), e ciò non solo per le partite della merce esportata, ma anche per l'altezza straordinaria che tali viveri hanno ormai raggiunto sul mercato mondiale. Il dazio di esportazione attuale è cresciuto, alla stregua dell'aumento dei prezzi correnti all'estero, da 210-220 a 330-350 per ogni 100 chilogrammi. I profitti sono proporzionati all'esportazione, equivalente a circa 60.000.000 di franchi all'anno; alcuni esportatori bernesi dicesi hanno guadagnato oltre un milione di franchi svizzeri ognuno; e dire che ciò si riferisce ai soli due primi anni della guerra (1).



Alle conseguenze che l'incipiente penuria di alcuni generi di prima necessità faceva pesare sulla borsa e sullo stomaco, alcune colonie straniere hanno reagito con delle iniziative semi-ufficiali, all'intento di mettersi, nei limiti del possibile, al riparo del rincaro generale. Per far ciò non v'era che un mezzo: sollecitare dal proprio governo il permesso d'importare, all'uso e consumo esclusivo della colonia, delle derrate alimentari. Ciò fu, per esempio, il caso degli italiani in Svizzera. La cosa rischiò però fin dal principio di prendere un aspetto politico.

Già nel dicembre 1914 ebbe luogo a Neuchâtel una riunione dei rappresentanti di varie Società italiane (economiche, di mutuo soccorso e politiche) per stabilire le modalità onde dar vita ad un istituto per mezzo del quale sia possibile rendere più facile i rifornimenti dei generi di prima necessità agli italiani residenti in Svizzera. Alla riunione importantissima erano rappresentate le autorità consolari italiane, l'« Opera Bonomelli » e l'« Umanitaria ». La discussione fu vivace e concluse con la votazione di un ordine del giorno che è del seguente tenore:

L'assemblea, dato plauso ai promotori dell'iniziativa di assicurare i generi di prima necessità alle colonie italiane in Svizzera, vi aderisce e impegna le Associazioni economiche, mutue e politiche a fare opera affinché gli acquisti e la distribuzione delle derrate avvengano secondo le norme che saranno stabilite dal Governo italiano in unione alla rappresentanza delle istituzioni di assistenza degli emigranti, ed esprime il voto che la rappresentanza diplomatica e consolare patria assuma l'alta direzione di quest'opera di solidarietà nazionale.

L'assemblea fa pure voti che il Governo, quando richiesto e con le cautele adottate per l'approvvigionamento dei nazionali, conceda la libera importazione dei generi di prima necessità richiesti dai Comuni o istituzioni di assistenza svizzeri (2).

---

(1) *Basler Nachrichten*, del 16 giugno 1916.

(2) Dal giornale *La Patria*, XI, N. 51-52 (Basilea, 27 dicembre 1914).